



LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEL 22 APRILE 2006

Il 22 aprile scorso, l'Assemblea ordinaria della Banca - tenutasi a Palazzo Galli - ha approvato il bilancio dell'esercizio 2005 proposto dall'Amministrazione, che presenta un utile netto di 15,9 milioni di euro (15,1 nel precedente esercizio).

La raccolta complessiva da clientela ha raggiunto i 4.084,9 milioni di euro (+ 5,7%) e gli impieghi economici con la clientela 1.515,0 milioni di euro (+ 9,0%). Il patrimonio netto, dopo il riparto dell'utile, ammonta a 236,4 milioni di euro.

L'Assemblea ha, inoltre, eletto i sigg. dott. Massimo Bergamaschi, dott. Maurizio Corvi Mora e dott. Giorgio Lodigiani, consiglieri; dott. Benvenuto Girometti, Presidente del Collegio sindacale; dott. Fabrizio Tei, sindaco effettivo; dott. Mauro Segalini, sindaco supplente; dott. Alessandro Dell'Aquila, proboviro effettivo; rag. Luigi Boldi, proboviro supplente.

Il prezzo di ciascuna azione per l'esercizio in corso è stato determinato in euro 46,20. In base a tale deliberazione, il rendimento conseguito dai Soci nell'esercizio 2005 è stato pari al 5,66% (in aumento rispetto a quello del precedente esercizio).

La misura degli interessi di conguaglio che ciascun Socio sottoscrittore di nuove azioni dovrà corrispondere - a fronte del godimento pieno - per il periodo intercorrente dall'inizio dell'esercizio in corso, fino alla data dell'effettivo versamento del controvalore delle stesse (ai sensi dell'art. 14 del vigente Statuto), è stata confermata al 4%.

È stato pure confermato in 500 il numero massimo di nuove azioni sottoscrivibili pro-capite per l'esercizio in corso, fermi restando i limiti di possesso stabiliti al riguardo dalle vigenti disposizioni di legge. Le spese di ammissione a Socio (euro 30) sono rimaste invariate, così come è rimasto fermo il numero minimo di azioni (50) sottoscrivibili da parte dei nuovi Soci.

Il dividendo relativo all'esercizio 2005, approvato in euro 1,45 per ogni azione, verrà automaticamente accreditato - con valuta 5 maggio, in applicazione della vigente normativa sulla dematerializzazione dei titoli - a tutti gli azionisti (fatta eccezione per quelli che non avessero ancora provveduto alla dematerializzazione, nonostante gli appositi inviti ricevuti dalla Banca).

Presso l'Ufficio Soci della Sede Centrale della Banca è in distribuzione - per i Soci interessati - il fascicolo a stampa contenente il rendiconto dell'esercizio 2005, unitamente alle Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio sindacale.



La copertina del fascicolo a stampa del Bilancio 2005 della Banca. Oltre a tutti i dati contabili, reca anche l'illustrazione (curata da Roberto Mori; fotografie collezione Lino Gallarati) delle tarsie del coro della Chiesa abbaziale di S. Sisto. Continua così una tradizione che caratterizza in assoluto il nostro Istituto e che vuole il Bilancio a stampa di ogni anno dedicato ad un particolare tema, con specifici aspetti della nostra terra o del nostro patrimonio culturale.



NUOVA PUBBLICAZIONE DI ETTORE CANTÙ



Nel quadro del rafforzamento dei rapporti fra Stradella e Piacenza, la nostra Banca – dopo aver recentemente contribuito all'edizione di un (apprezzato) volume del dott. Ettore Cantù sul mondo di Depretis – ha con entusiasmo accettato l'idea dello stesso dott. Cantù (uno studioso acuto e preciso, amante come pochi altri della propria terra) di dare alle stampe anche una pubblicazione sulla Basilica di San Marcello di Montalino. Una pubblicazione – la nostra Banca ne è certa – che incontrerà il favore dei lettori, per il suo alto spessore culturale e per il notevole contributo – in particolare – che essa dà alla intransigente difesa dei valori nei quali crediamo.

(dalla presentazione
del Presidente della Banca)

ACIgolf2006, VIVO SUCCESSO

Vivo successo della gara ACIgolf 2006 organizzata dall'Automobile club a Croara, in collaborazione con il Croara Country Club.

Alle premiazioni, in rappresentanza della Banca – che ha concorso alla realizzazione del riuscito evento – ha partecipato il Direttore generale dott. Nenna.

14.924, tanti sono i biglietti finora venduti ai nostri sportelli per il *PalaBanca*. E SENZA SPENDERE UN SOLDO IN PUBBLICITÀ

LABÒ RICORDATO AGLI AMICI DELLA TAVOLA

Flaviano Labò, il nostro indimenticabile tenore, è stato ricordato da Alessandro Ballerini – con belle parole, competenti considerazioni e commoventi accenti – in una serata degli Amici della Tavola.

Un'altra preziosa iniziativa del prestigioso Sodalizio, presieduto da Carlo e Maria Grazia Musajo Somma di Galesano-Fioravanti.

ALLA RICCI ODDI, TRA LE CAPITALI D'EUROPA

Prosegue a Piacenza, presso la Galleria d'arte moderna Ricci Oddi, il viaggio che chi scrive ha iniziato due anni or sono tra le capitali d'Europa negli anni della grande "Belle Epoque". Grazie alla Banca di Piacenza e all'intelligenza del Direttore della Galleria Stefano Fugazza, dopo Parigi, Vienna e Berlino, ho condotto il pubblico a scoprire i segreti di Londra, San Pietroburgo e Milano. Il taglio scelto è stato decisamente quello interculturale, volto ad evidenziare connessioni artistiche, coincidenze storiche, tracce sociali in un percorso volutamente nazionale, anticelebrativo, ma piuttosto critico e di confronto dialettico tra civiltà.

Ho parlato per un pubblico sempre diverso e curioso: docenti di scuola superiore, studenti e cultori di esperienze di viaggio tra i quali manager, artisti, visitatori occasionali della galleria.

La biografia della Regina Vittoria si è intrecciata al racconto delle vicende coloniali dell'Inghilterra "fin de siècle", insieme ai primi tumulti sociali, alle inquietudini politiche sorte in seno al partito degli Weegs sulle orme delle trasformazioni economiche che lentamente avrebbero portato alla fine del liberismo puro. E le arti? Costume borghese, riviste di moda, romanzi d'avventura, sullo sfondo dell'incrollabile tradizione dei teatri e della letteratura shakespeariana.

San Pietroburgo ha rappresentato il centro ideale del ciclo: drammatico il trapasso che la società zarista ha subito con gli eventi della Rivoluzione di ottobre, gravida di conseguenze sociali, economiche, militari per un Paese di contraddizioni insanabili, che nelle arti trovava forse uno spiraglio di espressione autentica e consolatoria. Ho esaminato i rapporti tra la Chiesa Ortodossa e la forte aristocrazia terriera addentrandomi nello spirito del popolo delle sterminate pianure ove nemmeno Napoleone riuscì a penetrare vittorioso e a battere la tenacia della nazione. Dai manifesti della propaganda sovietica, ai disperati appelli antileninisti di Anna Achmatova, dal fascino misterioso dei balletti del Kirov, alle immense adunate in onore di Stalin, il mio è stato un discorso ardente, ora disperato ora accusatorio nei confronti di un mondo che il potere bolscevico ha volutamente distrutto cancellandone le radici di spiritualità e di storia. La pittura astratta, l'architettura del regime, l'ostracismo sulla stampa, coesistono nel primo Novecento ai retaggi del teatro musicale mentre la Russia che piange le persecuzioni nei confronti della fede, è diventata Urss e l'occidente sembra un universo nemico e sempre più lontano.

Insieme alla narrazione tanta musica e molte domande degli spettatori.

Milano ci appartiene, non è vero? Ripercorrendo le glorie dell'Italia umbertina, ho ricordato i fasti scaligeri dei successi di Puccini e Mascagni, le passeggiate in Galleria Vittorio Emanuele, i "martiniti", i sogni del primo socialismo, le barricate delle fabbriche, le cannonate di Bava Beccaris. Si affacciano alla scena dell'arte della pittura i Macchiaioli che da Firenze, giunti nella capitale lombarda, affascinano le gran dame dell'alta società: Milano è ricca, opulenta, volitiva, operaia, nasce il Corriere della Sera, nascono le acciaierie Falk. Con la svolta del nuovo secolo ecco nuovi problemi sociali, la guerra, il dramma dell'abbandono e di nuovo lo spettro della fame e della morte. Ma Milano non si perde d'animo e rinascce: Arturo Toscanini, Filippo Turati, il giornalismo impegnato, l'editoria di Arnoldo Mondadori che progredisce contemporaneamente all'affermazione del Regime senza che Milano dimentichi la propria storia, la propria individualità.

Alla Ricci Oddi si discute proprio come in un salotto d'altri tempi e così si ricostruiscono trame di una civiltà europea che mai smarrirà le proprie origini nazionali e il vero vissuto di continente culla di idiomi e di identità etniche.

Maria Giovanna Forlani

Concorso fotografico

LIBERA RICOSTRUZIONE DEL QUADRO PIÙ FAMOSO DI GASPERE LANDI

Il concorso fotografico è indetto dalla *Banca di Piacenza*.

Agli autori si chiede una libera ricostruzione - attraverso il mezzo fotografico, utilizzando nuovi personaggi in chiave contemporanea - del quadro più famoso di Gaspare Landi (quello dell'autoritratto dell'artista con la famiglia del suo mecenate, march. Giambattista).

REGOLAMENTO

La partecipazione al concorso è gratuita.

Il concorso, destinato a tutti gli appassionati di fotografia, si suddivide in due sezioni:

1. aperta a tutti

2. riservata agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori

Possono essere presentate sia **stampe a colori** che in B/N, nonché elaborazioni al computer.

Ciascun partecipante non potrà presentare più di quattro opere.

Le stampe dovranno avere il lato maggiore compreso tra i 30 e i 40 cm oppure essere di formato più piccolo (non inferiore al 20x30), purché montate su cartoncino leggero avente le sopraindicate dimensioni. Sul retro dovranno essere riportati: cognome e nome dell'autore, titolo dell'opera, numero di riferimento di cui all'allegata "scheda di partecipazione".

Le opere - in accurato imballo ed accompagnate dalla "scheda di partecipazione" - dovranno pervenire, se spedite per posta, alla *Banca di Piacenza* - Ufficio Relazioni esterne,

via Mazzini 20 - 29100 Piacenza, entro il 31 ottobre 2006. La consegna a mano potrà essere effettuata - sempre entro la stessa data - al medesimo indirizzo, dal lunedì al venerdì (8,20 - 13,20 e 15 - 16,30).

Le opere potranno essere ritirate dagli autori nei tempi e luoghi e con le modalità di cui a successiva indicazione personale che verrà inviata dalla Banca ad ogni partecipante.

L'autore è responsabile del contenuto delle proprie opere e, partecipando al concorso, ne autorizza la esposizione in mostre, nonché la riproduzione per cataloghi o per future iniziative e manifestazioni organizzate dalla Banca, con - in ogni caso - citazione dell'autore.

La Banca declina qualsiasi responsabilità per eventuali danni o smarriti prima, durante e dopo l'iniziativa. La giuria sarà composta da esponenti della *BANCA DI PIACENZA* e da esperti di fotografia, scelti a insindacabile giudizio dell'Amministrazione dell'Istituto di Credito.

Il giudizio della giuria è inappellabile e la stessa si riserva di escludere eventuali opere non attinenti al tema.

La partecipazione al concorso implica la totale, incondizionata e completa accettazione del presente regolamento.

Al partecipanti interessati verrà rilasciato, a richiesta, un attestato di partecipazione al concorso, secondo le disposizioni applicabili al caso dei singoli interessati.

PREMI

Sezione aperta a tutti

- 1) Macchina fotografica digitale del valore indicativo di € 700
- 2) Macchina fotografica digitale del valore indicativo di € 300
- 3) Macchina fotografica digitale del valore indicativo di € 200

Sezione riservata agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori

- 1) Macchina fotografica digitale del valore indicativo di € 400
- 2) Macchina fotografica digitale del valore indicativo di € 200
- 3) Macchina fotografica digitale del valore indicativo di € 150

Un computer multimediale, del valore orientativo di circa € 800, sarà assegnato alla scuola con il maggior numero di autori ammessi alla mostra che - visti gli esiti del concorso - la Banca deciderà eventualmente di organizzare.

Con apposita comunicazione saranno resi noti i nomi dei vincitori, nonché la data ed il luogo della premiazione.

Per informazioni rivolgersi ai seguenti riferimenti della *BANCA DI PIACENZA*: Ufficio Relazioni esterne (tel. 0523 542356), Patrizio Maiavacca (tel. 0523 542163 / 347 3578909).

Curiosità piacentine

Vino senz'uva

Si sa che fra le tante ricchezze alimentari, Parma non vanta il vino né le viti. Niente paura, si può fare altrimenti. Nell'Ottocento la *Gazzetta di Parma* offriva ai lettori la ricetta per fare un vinello artificiale o "acquarello" senza ombra di uve, eppure - garantiva - gradevole e salutare: acido tartarico 5 once, cremore di tartaro once 3, allume di rocca dramme 3, cocciniglia dramme 2, zucchero libbre 2, acqua pura pinte 82 (o mastelli 2). Quando inizia la fermentazione aggiungere mezzo bicchiere di acquavite e lasciar riposare 8 giorni. Prosit.

Vitello d'oro

Nella chiesa di San Salvatore s'era rinvenuta nel 1828 una antica iscrizione in ebraico che un rabbino decifrò. Dava indicazioni per trovare un vitello d'oro sepolto. Tutti - compreso il Comune - si misero a scavare fra la strada di Sopra (via Roma), il Cantone del Pozzo, il Cantone delle Stalle (via Vincenzo Capra) e la strada di San Salvatore (via Scalabrini). Ma il partito degli scettici lanciò frizzi e lazzi all'indirizzo dei ricercatori. Fece effetto una canzonatura in latino: *Tantus amor vituli te probant esse bovem* (tanto amore per un vitello è la prova che sei un bue). Gli scavi cessarono e del vitello d'oro sepolto non si è più saputo nulla.

da: Cesare Zilocchi,
Vocabolarietto
di curiosità piacentine

Piacentini visti da Enio Concarotti

GIAN PAOLO BULLA: PROTAGONISTA CULTURALE TRA GLI SCAFFALI DELL'ARCHIVIO DI STATO

Tra le figure dei protagonisti del mondo culturale quella dell'archivista assume una connotazione del tutto particolare dato che un archivio, nel concetto genericamente popolare, è una stanza più o meno grande, stretta, lunga o larga tutta piena di scaffali contenenti volumi, antiche carte, documenti, pergamene, mappe, atti manoscritti, epistole, registri, quaderni di testimonianze storiche, giuridiche, notarili, amministrative, economiche, mercantili, verbali di processi, sentenze e dibattiti del tempo passato, ordinanze e iconografie araldiche delle antiche famiglie nobili, echi cartacei d'ogni genere di epoche storiche. Insomma, ci si aspetta, nell'occasione di un incontro con un archivista, di dover avere a che fare con un uomo "chiuso in un buco culturale" che non ha finestre su una realtà che sta "al di fuori", non rilegata in una inerte sequenza geometrica di scaffali.

Ed invece capita tutto il contrario incontrando l'attuale direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza, dott. Gian Paolo Bulla, che ci riceve nel suo studio al secondo piano di Palazzo Farnese dove ha sede, appunto, l'Archivio, tutto moderno, tirato a lucido e con grandi finestre luminose. Certo, è sorprendente, quando ci dice, sorridendo, "vuol fare un giretto di sette km.?" e precisa che sono i 7 chilometri di scaffali in cui è sistematata, catalogata e ben ordinata



Gian Paolo Bulla

gran parte della millenaria storia di Piacenza tramandataci di secolo in secolo. È questo il "mondo" in cui svolge la sua attività quotidiana di prezioso aiuto e guida per i ricercatori (studiosi, pubblicisti, docenti, saggisti, studenti) ai quali mette a disposizione le fonti documentative che essi cercano, di assiduo catalogatore di migliaia di libri, cartelle e faldoni vari, di solerte funzionario impegnato in una faticosa e paziente routine burocratica, di organizzatore di contatti operativi e culturali soprattutto con i giovani della scuola che sempre più numerosi frequentano l'Archivio in dibattiti, conferenze, riunioni didattiche, stages e corsi formativi.

Nato in quella famosa via Beverara che ricorda nomi affermati della cultura artistica e lettera-

ria piacentina - Giana Anguissola, Enrico Sperzagni, Bruno Cassinari - Gian Paolo Bulla esprime quel tipo di piacentino delle generazioni post Anni Cinquanta di nuova intraprendenza già distinti in diversi campi qui a Piacenza e in altre città italiane ed europee. Ha uno stile di colloquio cordiale e aperto, senza citazioni tecniche e complicati in una matrice ardua e insolita per il comune ascoltatore, voce chiara e di buona sonorità piacentina (con il sottile rotolo della nostra "erre" nata), essenziale nei suoi ricordi autobiografici che ricostruiscono un semplice ragazzotto, un po' chiuso e controverso, figlio di infermieri (papà e mamma) all'ospedale Civile, nipote di un labroso salariato agricolo residente nella zona tra S. Antonio e Gossolengo (quella la palestra a cielo aperto dei primi giochi dell'infanzia), scolaro elementare al Taverna, studente di buon voto alla Media Faustini e alle Magistrali dove si diploma maestro, poi subito al lavoro nell'Automobile club a guadagnarsi i soldi per poter continuare gli studi, vincitore di un Concorso del Ministero dei Beni Culturali ad indirizzo archivistico, prima esperienza all'Archivio di Stato di Parma e finalmente approda all'Archivio di Stato piacentino nel 1985.

Nelle tappe di questo suo "remember" ricorrono spesso i nomi del prof. Piero Castignoli principale artefice del moderno Archivio di Stato e del prof. Alberto Spigaroli al quale Piacenza deve la razionale ristrutturazione del Palazzo Farnese. "L'archivista" dice con tutta semplicità "non è un ricercatore, è uno che aiuta i ricercatori a districarsi in questi corridoi dove non è facile trovare il libro o il documento giusto nel posto giusto. Questo Archivio è il deposito prezioso di pagine di secolare storia piacentina in tutti i suoi aspetti non soltanto di saggistica culturale ma anche di pratica operosità in affari, mestieri, commerci, professioni, riti di lavoro e di modi di vivere, è un innovativo richiamo per i giovani che cercano i valori di un'antica civiltà patria con un fervore tale che mi sprona a lavorare per loro con appassionata dedizione, insieme alla dott. Anna Riva che è un po' l'"anima" di questa organizzazione dell'attività didattica-formativa nell'ambito della scuola elementare, media e superiore".

Continua anche per lui il sogno - già proposto da Piero Castignoli - di avere a Piacenza una nuova sede dell'Archivio di Stato

SEGUE A PAGINA 8

MUTUO PRIMA CASA GIOVANI, TASSO STRAORDINARIO EURIBOR + 0,90

La casa: fino a ieri, per molti giovani, un sogno quasi impossibile, un traguardo sempre troppo lontano. Oggi, invece, con Prima Casa Giovani, quello di "farsi la casa" ed abitare così sotto un "tetto" di cui si è proprietari, finalmente è un desiderio che può facilmente avverarsi, una meta agevolmente raggiungibile.

Che cosa è?

È il nuovo, speciale mutuo che la Banca di Piacenza ha creato per realizzare le aspirazioni delle giovani coppie che desiderano acquistare, far costruire o ristrutturare la loro prima dimora. PRIMA CASA GIOVANI aiuterà concretamente ad affrontare un impegno tanto importante con sicurezza e tranquillità.

A chi è destinato?

Può essere richiesto da tutte le giovani coppie che, al momento della sottoscrizione della do-

manda, non abbiano superato i 30 anni di età.

Quanto può finanziare?

PRIMA CASA GIOVANI finanzia, a tassi eccezionalmente convenienti, fino all'80% del valore dell'immobile che si intende acquistare o far costruire e, in caso di ristrutturazione, fino al 90% delle spese sostenute.

Entra in casa la tranquillità

Tra le numerose facilitazioni offerte da PRIMA CASA GIOVANI c'è anche quella di garantire gratuitamente alla giovane coppia sicurezza e tranquillità, mettendola al riparo dalle conseguenze di eventi imprevisti. Infatti, senza alcun onere aggiuntivo, abbinata a PRIMA CASA GIOVANI, c'è una speciale polizza assicurativa che estingue automaticamente il debito residuo con la banca in caso di morte o di grave invalidità permanente, in seguito ad infortunio, fino alla somma di € 52.000,00.

Ancora più tranquillità

Per garantire una tranquillità sempre più ampia, PRIMA CASA GIOVANI mette a disposizione altre due speciali polizze assicurative che tolgono ogni preoccupazione.

- La prima mette al riparo da gravi rischi come l'incendio o l'esplosione dell'immobile acquistato o ristrutturato;
- La seconda rimborsa sino a € 200.000,00 il debito residuo del mutuo in caso di morte o di invalidità totale e permanente dell'assicurato. Inoltre garantisce anche il pagamento delle rate del mutuo che sono in scadenza in caso di inabilità totale temporanea o malattia se l'assicurato è lavoratore autonomo (libero professionista, artigiano, commerciante, ecc.) e in caso di disoccupazione, se l'assicurato è un lavoratore dipendente.

La copertura assicurativa è regolata dalle polizze consultabili presso le dipendenze della nostra banca. Messaggio promozionale. Condizioni contrattuali sui fogli informativi disponibili nelle dipendenze.

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi, nonché il volumetto **Tal dig in piasinstein** di Giulio Cattivelli e il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Riccardi Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni esterne
Via Mazzini, 20
29100 Piacenza
Tel. 0523-542356

DOV'ERA IL PARADISO TERRESTRE? DALLE NOSTRE PARTI ...

Dove si trovava il Paradiso Terrestre? In provincia di Piacenza. O meglio, nell'ex provincia di Piacenza perché la zona di cui stiamo per parlare, quella di Bardi, fece parte della nostra provincia fino al 10 settembre del 1925, quando passò a Parma. Ma all'epoca in cui apparve lo studio, che fissava la località di provenienza d'Adamo ed Eva, Bardi e parte della valle del Ceno erano indubbiamente piacentine. Com'era piacentino don Giovanni Pongini, prete ed avvocato, nativo appunto di Bardi (morto nel 1882 ad 83 anni), che tra il 1870 ed il 1874 pubblicò, in quattro volumi, un lungo (e bizzarro) studio nel quale rivoluzionava le nozioni sulle origini dell'umanità, mescolando elementi storici, pseudo dati scientifici e mitologia classica, in modo da elevare la sua terra natale a luogo eletto della creazione.

Cerchiamo di mettere un po' d'ordine - ma non sempre è possibile - nelle sue straordinarie teorie. Anzitutto, secondo il Pongini, l'uomo è nato dalla materia (che è la terra animata dall'acqua) in seguito alla forza creatrice della luce, anima di tutte le cose, grazie alla quale si spiegano tutti i fenomeni della natura, a partire dalla gravità dei corpi. I prolungati studi e le ripetute ricerche - aggiunge il nostro - fanno senz'altro ritenere che la culla degli aborigeni italiani, nati dagli elementi della natura (e da non confondere con quelli nati prima del concepimento umano o quelli salvatisi dal diluvio universale) fu la valle del Ceno, di cui nei primi tempi era capitale la città d'Umbria. Fetonte, figlio del Sole, non sapendo dirigere il cocchio paterno era precipitato nel nostro Eridano e più precisamente nella regione in cui regnava Cigno, re dei Liguri, che lo amava tanto da essere trasformato, per la disperazione della sua morte, nell'uccello che da lui prese il nome. Nella terra dei Liguri risiedeva Giano, primo re d'Italia, e la parola Ceno non è altro che un sinonimo storpiato di Giano, nel cui territorio sarebbe avvenuto il primo accoppiamento dell'uomo con la donna.

Il calore del Sole, recato da Fetonte, avrebbe scaldato il limo o
SEGUE A PAGINA 8



Due vecchie foto (inizio 1900) del castello di Bardi

Camera di commercio - rapporto sull'economia piacentina

L'INDUSTRIA MECCANICA ITALIANA E Emilio Bolzoni, Pres.

Lobiettivo della mia relazione è quello di valutare la capacità di competere delle aziende meccaniche piacentine o italiane in generale in una economia globalizzata come quella in cui inevitabilmente lavoriamo.

A tale fine è utile analizzare il caso della nostra azienda, la Bolzoni S.p.A. in quanto azienda meccanica, in quanto azienda italiana, in quanto azienda globalizzata che compete quindi sui mercati internazionali e in quanto azienda piacentina con solide radici nel territorio.

La Bolzoni S.p.A.

Anzitutto qualche dato essenziale per presentare la realtà della Bolzoni S.p.A.: la Bolzoni è nata nel 1945 a Piacenza. Credo possa essere oggi definita una delle aziende meccaniche storiche piacentine. Oggi è diventata un gruppo internazionale che occupa 540 persone. Presso la sede principale di Piacenza lavorano 270 persone. Il gruppo è composto da 16 aziende in 15 paesi diversi. Di queste 16 aziende 6 sono produttive in 6 paesi diversi.

Il fatturato consolidato è stato nel 2005 circa 94.000.000 con una crescita di oltre l'11% rispetto all'anno precedente.

Lavoriamo in una delle cosiddette nicchie di mercato e nel nostro settore siamo diventati i primi in Europa, i secondi in Usa e i secondi al mondo.

Grazie a questo, nonostante il dollaro, nonostante le materie prime, facciamo bilanci discreti. Fatto importante, abbiamo avviato la procedura per la quotazione alla Borsa di Milano nel settore Star.

Queste sono molto brevemente le premesse.

Ma vorrei sottolineare ancora alcune caratteristiche della nostra azienda:

- È certamente una azienda meccanica classica
- È una azienda fatta da piacentini il cui controllo resterà in mano ai piacentini anche dopo la quotazione
- È una azienda che ha la testa e il cuore a Piacenza grazie alle 270 persone che lavorano a Piacenza
- È una azienda che fa una parte molto rilevante della produzione a Piacenza

Allora quello che è interessante analizzare è perché una azienda meccanica piacentina diventa una azienda di "successo" con un peso a livello internazionale (anche se in un piccolo settore).

I motivi in fondo non sono tanti:

- Primo motivo:

La meccanica a Piacenza e più in generale l'industria meccanica italiana è competitiva

- Secondo motivo:

Oggi è possibile superare l'ostacolo finanziario e noi lo abbiamo fatto

- Terzo motivo:

La giusta dose di fortuna magari assieme a qualche scelta azzardata

Vorrei però approfondire i primi due punti: è vero che la meccanica piacentina è competitiva? Sì. Assolutamente. Noi abbiamo rilevato tre aziende correnti nella nostra storia. Abbiamo avviato o ristrutturato linee di produzione in 6 paesi diversi. Così facendo abbiamo fatto i dovuti confronti tra realtà locale in 6 paesi diversi e la realtà piacentina e italiana.

Abbiamo quindi confrontato l'efficienza e la competitività di Piacenza e dell'Italia con quella della Spagna, della Finlandia, degli Stati Uniti e dell'Estonia e stiamo adesso facendo lo stesso lavoro con la Cina.

Ebbene il risultato delle nostre analisi ci ha portato a spostare un flusso importante di lavoro verso Piacenza e verso l'Italia. Ovviamente non per campanilismo, ma perché le aziende meccaniche italiane sono sempre risultate le più competitive.

Questo è, per quanto vale la mia esperienza, il posto migliore al mondo dove fare una produzione meccanica.

Ci sono le competenze, la tradizione, le attrezzature, la serietà, l'affidabilità, la disponibilità ad investire, l'attenzione alla qualità, il rispetto degli impegni presi, che ne fanno il posto più competitivo al mondo. Almeno tra quelli che io conosco.

A me non è mai capitato di trovare in nessun posto del mondo un tessuto di fornitori così preparati ed efficienti e quindi così competitivi.

Il ruolo della nostra azienda è quindi stato quello di portare in giro per il mondo la competitività di questa area. La vocazione all'export delle aziende meccaniche è nota, quindi quasi tutte le aziende che lavorano in questo settore si sono confrontate sui mercati internazionali e quindi hanno potuto sperimentare quello che sto dicendo. E la percentuale di esportazione delle aziende meccaniche è alta perché alta è la loro competitività a livello internazionale. E questo è un dato di fatto secondo me tuttora valido.

Questo è un patrimonio che tutti noi assieme abbiamo costruito e che è alla base di una parte rilevante del benessere di questa zona.

C'è poi il secondo aspetto. Quello finanziario. Ovvero: il superamento dell'ostacolo finanziario.

In un mondo globalizzato le necessità finanziarie di una

a 6.3. '06

LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE

idente Bolzoni S.p.A.

azienda che vuole competere sono molto più elevate. In un mondo globalizzato o si acquisisce o si viene acquisiti. E non è certamente sufficiente reinvestire gli utili (quando ci sono) per acquisire concorrenti. Sarebbe folle indebitare le nostre aziende per poterlo fare. Il capitale necessario deve essere capitale di rischio. Bisogna quindi essere pronti a far ricorso al mondo della finanza. Bisogna essere disposti ad avere soci finanziari nelle nostre aziende. Spesso si tratta di un cambiamento culturale. Si tratta di introdurre alcune rigidità e maggiori regole. Dall'altra parte si aprono però prospettive completamente diverse. Se un imprenditore pensa alla sua azienda togliendo il "tappo" finanziario. Se apre la sua fantasia imprenditoriale a tutte le opzioni possibili senza il limite della finanza, la prospettiva diventa certamente, completamente diversa. Oggi tutto questo è possibile, è ragionevole, è spesso indispensabile. Il mondo della finanza è cambiato. L'interesse per gli investimenti in storie aziendali di successo anche di piccole dimensioni è molto alto. La soglia di accesso si è abbassata.

Quello che 5 anni fa era impensabile oggi è praticabile. Non dico sia facile, ma è diventata una delle opzioni possibili.

Noi siamo, purtroppo, la prima azienda piacentina a quotarsi. Dico purtroppo non perché ci quotiamo, ma perché siamo la prima e non la decima. Ci siamo quindi confrontati con il mondo della finanza. Il mio è un invito a non averne paura. I soldi che sono in giro per il mondo hanno bisogno delle nostre aziende. Stanno cercando casa in aziende come le nostre.

Mi sembra quindi di aver parlato bene del nostro territorio. Lo ho fatto con il cuore.

Lasciatemi esprimere una preoccupazione. Ho parlato di un territorio oggi competitivo almeno per il settore meccanico. Come ho detto sono profondamente convinto che oggi sia così. Lasciatemi esprimere la mia preoccupazione per il domani. Vedo infatti un problema di vocazioni. Diventare un bravo tecnico ha perso fascino. In un passato anche recente fare l'imprenditore (non solo meccanico) era una prospettiva con un discreto fascino. Dalle nostre aziende uscivano persone che diventavano poi piccoli imprenditori. E poi crescevano. L'opzione di impiantare la

propria attività era spesso una delle opzioni. La scuola formava ragazzi capaci che diventavano bravi tecnici, bravi amministratori, bravi commerciali. Non dico che oggi non succeda più, ma succede molto meno, le vocazioni sono diminuite, le nuove attività vengono avviate soprattutto da extracomunitari (e meno male che almeno questo succede). Eppure le aziende sono quelle che pagano meglio (soprattutto quelle meccaniche). Ma fatichiamo a trovare giovani che vogliono aiutarci. I nostri ragazzi fanno altre scelte. Psicologia, scienze politiche, scienze della comunicazione. I nostri amministratori si spaventano quando una azienda vuole aprire un nuovo stabilimento. Lo vedono come un problema e non come una opportunità di maggiore ricchezza per il territorio. Senti dire da qualcuno: "Meno male che la Gobbi non ha fatto un altro stabilimento a Pia-

enza!". È pazzesco!

Nelle nostre aziende assumiamo artigiani che smettono di fare l'artigiano.

Proprio nel momento in cui le nostre aziende hanno raggiunto il massimo della tecnologia, della sicurezza e della pulizia veniamo considerati brutti, sporchi e rumorosi. È un grande problema.

Gli imprenditori hanno certamente delle colpe in questo. Credo che a causa di questo la nostra competitività nel tempo sia a rischio.

La nostra società deve decidere se vuole trasformarsi in una società di servizi o se vuole mantenere un contenuto industriale. Questa scelta deve essere una scelta di campo che comporta delle conseguenze sulla scuola, sul comportamento delle istituzioni, sulla famiglia, su tutti noi.

Visto il mestiere che faccio e quanto mi diverto a farlo, non ho dubbi su quale sia la scelta giusta.

Una banca presente in 6 province. Ma con Piacenza al centro. Sempre.

Passo dopo passo, facendo - sempre - il passo adeguato alla gamba, la Banca di Piacenza è da anni tra le prime come banche italiane su oltre 800 e ai primi posti come redditività, sempre fra tutte le banche italiane. È una banca che ha superato i confini della

provincia ma che si mantiene piacentina perché il nostro risparmio non sta affatto di nessun'altra provincia, e per investire nella nostra terra quel che nella nostra terra raccolte. Una banca importante e che continua a crescere.



LE CASTAGNE NEL DIALETTO DELLA VAL D'AVETO

Al tempo delle castagne tornavano al lavoro i caldarrostai, detti nel dialetto nostro *patunaru*, in ragione dell'altro fondamentale prodotto del loro commercio: la *pattona*. Nella penombra delle sere precoci vedevi il riverbero rossastro delle braci e sentivi il fumo profumato dei *basturron* (o *biasturron*) diffondersi d'intorno.

Nelle vetrine dei fruttivendoli facevano bella mostra i *patunein*. Accanto, la cassetta dei *sisavrein* dal bel colore rosa carico (lazzeruoli) e bisognava decidere dove investire le tre monete da cinque.

In coloro che furono fanciulli del dopoguerra le castagne accendono dolci ricordi deamicisiani. Non così là dove le castagne erano l'alimento principale (se non esclusivo) tutto l'anno.

Sulle castagne il dialetto strettamente piacentino è povero quanto invece è ricca la parlata della val d'Aveto, dove il castagneto domina ancora incontrastato. Per un piacentino di città (e pianura) una castagna è una castagna e basta. Non saprà mai distinguere, quanto a tipi e usi, come a Salsominore, Cattaragna, Castagnola, Torrio.

Con l'aiuto di Gianni Scaglia di Ferriere, iniziato ai misteri delle castagne dalla mamma, nativa – appunto – di Cattaragna, proviamo ad addentrarci in questo linguaggio ormai in rapida dissoluzione.

Tre sono i tipi fondamentali: da farina, da bollito, da arrosto.

Farina ideale danno le grosse *Sciassère*, da bollire vanno bene le *Maggione* mentre ideali da mettere ad arrostire le *Negraso*.

La stagione cominciava ufficialmente il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario quando si pranzava con le primiticce dette *Russarene*.

C'era poi una castagna di buona qualità e più generico uso, chiamate *Bunaivre*. Sempre in termini di qualità, da tenere in minor cale le *Marnasche* e le *Pertgasse*.

A volte dentro il guscio marrone la castagna non c'è. Siamo di fronte a *u scuperu* (castagna vuota) oppure a una *sgarba* (castagna piatta e di poca consistenza). Se la stagione è andata storta, ca-

SEGUO A PAGINA 8



I NOSTRI AMBASCIATORI ALL'ESTERO

Le testimonianze degli amici della Banca che risiedono lontano dall'Italia, iniziate con Frank Forlini (New York) e seguite da quelle di Ernesto Fracchioni (Ontario Canada) e Ugo Cassinari, rientrato a Bettola da Bobigny (sobborgo di Parigi), proseguono con i "londinesi" Giovanni e Rosa Filippi

Correva l'anno 1948. Rosa Perdoni, vent'anni, papà inglese e mamma italiana di Vernasca, è in vacanza nel paese dell'alta Val d'Arda dove conosce Giovanni Filippi. Complice la luna di agosto, nasce a vista un reciproco amore, un sentimento profondo che, quando la giovane ritorna a Londra, si manifesta con appassionate lettere da e per l'Italia. La fitta corrispondenza si era interrotta a fine dicembre, perché nel primo giorno dell'anno successivo lascia il posto alle note della marcia nuziale, risuonate a Londra.

Il neo sposo grazie al passato di cittadino perbene, aveva ottenuto dalle autorità britanniche il permesso di lavoro e trovata anche un'occupazione: prima come lavapiatti, poi come operaio in una fabbrica di marmi per edilizia. Con il passare degli anni erano seguite nuove esperienze in caffè londinesi, l'ultima lo aveva portato ad essere contitolare dell'esercizio.

L'anno 1978 segna una svolta per i coniugi Filippi, che nel frattempo hanno avuto due figlie, Gabriella e Teresa. La coppia rileva un locale che commercializzava con scarso successo prodotti alimentari Made in Italy. I signori Rosa e Giovanni dedicano anima e corpo alla nuova attività, infittiscono e selezionano i prodotti italiani che importano direttamente; in alcuni anni trasformano la vecchia bottega in negozio-boutique frequentato da una clientela di oriundi italiani e soprattutto British.

L'insegna e la vetrina dell'emporio "Lina Stores Ltd" diventano frequente richiamo per fotografie e riprese filmate di pubblicitari creativi interessati ad immagini efficaci per illustrare le attività commerciali più tipiche.

Gli anni passano e quando la figlia primogenita Gabriella compie un viaggio in Italia in cerca delle orme dei genitori, incrocia Antonio Saccocani di Morfasso e... la storia concede il bis. Passa solo un



I coniugi Filippi

anno, e Gabriella ed Antonio si sposano a Londra per poi affiancare i famigliari nell'impresa londinese. L'attività prosegue con successo, e progressivamente i coniugi Rosa e Giovanni passano il testimone alla nuova generazione.

I tempi - ci confida la signora Rosa - sono però diventati difficili perché la bottega risente della globalizzazione, della concorrenza dei supermercati, ma soprattutto del fatto che il centro di Londra, per mancanza di posti auto e divieti di circolazione, è sempre meno frequentato; rispetto a 10 anni fa, le persone di passaggio sono diminuite più del 50%. Figlia e genero sono però esperti, gentili e grandi lavoratori, e questo fa sì che la clientela rimanga fedele.

Ritornate a Vernasca?

“Alcune volte ogni anno, e volentieri; una delle nostre prime visite è alla Banca di Piacenza, siamo sempre curiosi di vedere chi c'è dietro lo sportello e chi è il responsabile; quando c'è qualche viso nuovo, siamo un po' disorientati perché è come se ci mancasse un amico, ma presto il feeling si rinnova ed è per questo che anche nostra figlia e nostro genero sono entrambi clienti della Banca. E così Teresa, che è sposata e vive a Vernasca”.

Renato Passerini

finanziamento
FINAUTO

I tuoi **sogni** ...
da oggi una **realtà**



FINAUTO
www.finauto.it

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**
www.bancadipiacenza.it

IMPOSANTE ATTIVITÀ DEI VIGILI DI PIACENZA

L'attuale dotazione organica della Polizia Municipale di Piacenza è composta da 101 unità suddivise per profili professionali, impegnate su tre turni di servizio dalle ore 7,15 all'una di notte, tutti i giorni dell'anno. Prestano inoltre servizio presso il Comando 6 ausiliari del traffico e 9 operatori amministrativi.

Nel 2005 le ore di servizio del personale ammontano a 153.564. Il ricorso al lavoro straordinario ha invece subito una flessione, passando dalle 4.749 ore del 2004 alle 2.755 del 2005.

Nella campagna di controllo delle aree verdi, iniziata con una prima fase di censimento, con la quale sono state individuate 104 aree distribuite nelle quattro circoscrizioni, sono state impiegate 3.870 ore di servizio, rilevando fra le maggiori problematicità la convivenza fra le diverse fasce di età dei frequentatori (ognuna portatrice di differenti esigenze di fruizione degli spazi), le modalità di conduzione dei cani e la pulizia delle aree stesse. Nel corso dei controlli svolti sono state complessivamente contestate 60 violazioni così suddivise: n. 23 per danneggiamento aree verdi; n. 16 per cani senza guinzaglio; n. 12 per malgoverno di animali; n. 8 per

mancata iscrizione all'anagrafe canina; n. 1 per violazione del divieto di alimentazione dei piccioni.

Di considerevole importanza è stata l'attività, svolta principalmente dal Reparto Motociclisti di Pronto Intervento, dedicata alla rilevazione degli incidenti stradali, risultando evidenziato che questa delicata branca specialistica as-

esito mortale. A seguito dell'analisi degli atti relativi ai rilievi di incidenti stradali, la Sezione Informatistica ha accertato 1.244 violazioni alle norme del Codice della Strada.

La Sezione ha gestito 13 denunce-querela presentate in relazione ad incidenti stradali non rilevati da alcun organo di polizia e 59 in relazione agli incidenti rilevati dalla Polizia Municipale. In materia di reati connessi alla circolazione dei veicoli, sono state inoltrate all'Autorità giudiziaria 84 notizie di reato di cui 54 per guida in stato di ebbrezza, 18 per omissione di soccorso, 8 per omicidio colposo e 4 per altri reati.

L'esperienza del così detto "Vigile di quartiere" sviluppata dal personale dei quattro Comparti Territoriali, concretizzatasi con la presenza lungo le strade per un totale di 2.717 ore, si è dimostrata una filosofia vincente, un tentativo di ristabilire la giusta vicinanza con i cittadini, uno sportello mobile che va a casa della gente, nei negozi, nelle piazze

ed ha tempo per parlare ed accrescere la percezione della sicurezza nella popolazione.

I 1554 servizi svolti per controlli appositamente mirati in luoghi caratterizzati da fenomeni di di-



*Ritorno per la divisa delle Guardie Municipali 1874.
Inchiostro acquerellato.
Carteggi amministrativi 1874.*



L'insegna dell'emporio "Lina Stores"

sorbe quotidianamente tempo che non può quindi essere destinato agli altri compiti della Polizia Municipale. Dei 1433 sinistri rilevati, 711 sono risultati con feriti e 710 senza feriti, mentre sono stati 12 i casi di incidente stradale con

SEGUE A PAGINA 8

Abbiamo allargato i nostri orizzonti

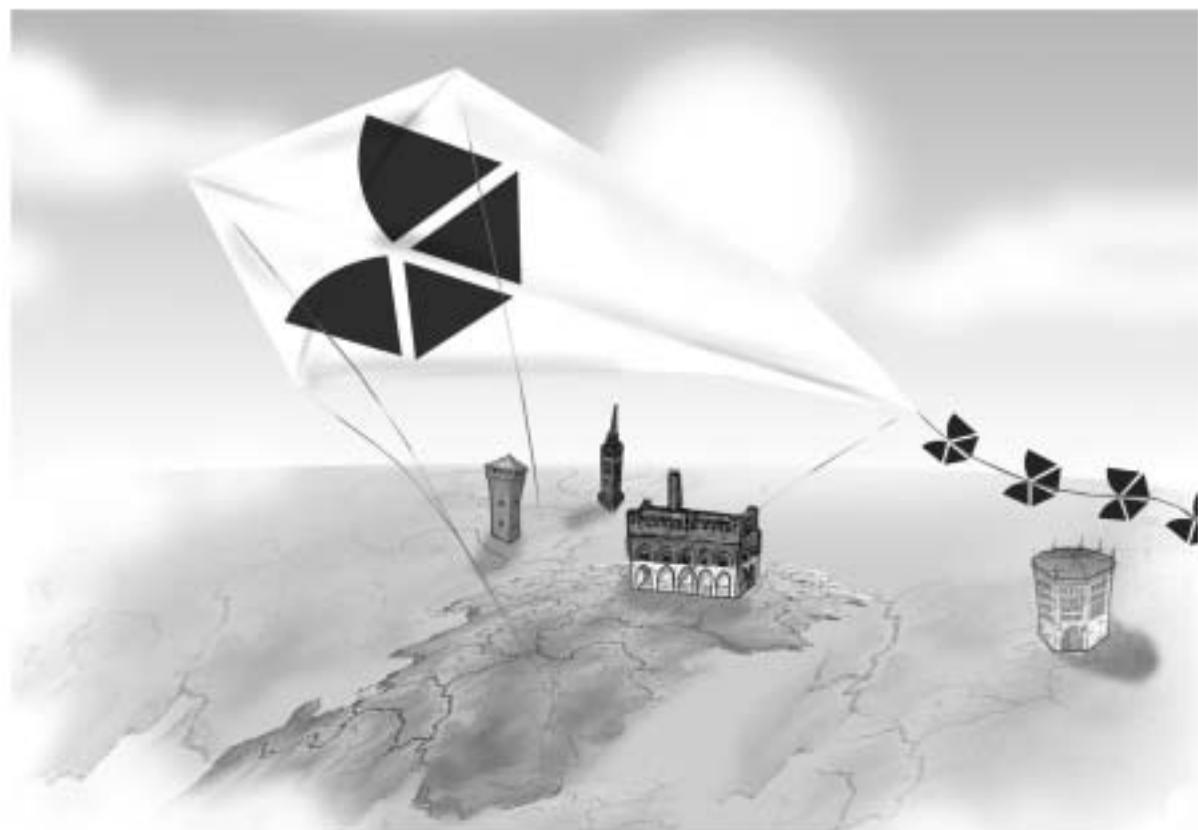
Per continuare a crescere insieme

Fondata settant'anni fa, la *Banca di Piacenza* è oggi la banca locale per eccellenza nella città e nella provincia dove è nata e dove, passo dopo passo, si è profondamente radicata. Qui ha efficacemente contribuito all'incremento dell'economia e allo sviluppo del territorio. Ma la sua capacità di creare con la clientela un rapporto di reciproca e solida fiducia, la sua costante crescita, la sua propensione ad aprirsi al mondo circostante, l'hanno portata ad allargare i suoi orizzonti nelle province e nelle regioni confinanti. Ora è presente anche in capoluoghi come Parma, Lodi, Cremona e in altre città e zone

dell'Emilia, della Lombardia, della Liguria: terre accomunate non solo dalla vicinanza geografica, ma anche da un'identità di aspirazioni e di intenti. Anche al di fuori dei suoi originari confini, la *Banca di Piacenza* non ha mai tradito le sue qualità di banca locale, capace di valorizzare la ricchezza delle tante realtà territoriali in cui opera ma ben attenta a rispettarne il carattere. Affidabile per natura, concreta per tradizione, indipendente per vocazione. Una banca capace di allargare gli orizzonti restando sempre vicina alle sue radici. Per continuare a crescere insieme.

BANCA DI PIACENZA

Una banca importante. E che continua a crescere



BANCA DI PIACENZA
Dove serve, c'è



IMPONENTE ATTIVITÀ DEI VIGILI ...

CONTINUA DA PAGINA 6

sturbo della civile convivenza per la presenza di locali pubblici o per frequentazione di particolari persone come pure per la rumorosità molesta prodotta da veicoli, hanno contribuito a conseguire un miglioramento della qualità urbana.

Ai cittadini che hanno inoltrato esposti sono state dedicate 1.050 ore per fornire risposte e soluzioni ai disagi lamentati.

Per lo svolgimento di attività esterne di natura amministrativa (informazioni su residenze, notifiche, informazioni di solvibilità, ecc.) sono servite 3.489 ore per il disbrigo di 5.234 pratiche mentre i 62 interventi eseguiti per Trattamenti Sanitari Obbligatori hanno impegnato il personale per 217 ore.

I 4 Comparti Territoriali ed il reparto motociclisti, hanno mantenuto una costante presenza sul territorio, svolgendovi sia i servizi di base che le campagne operative per un totale nell'anno di 74.184 ore. I servizi mirati alla sicurezza della circolazione e le campagne operative per il controllo del traffico sono stati svolti su tutto il territorio comunale sia in ambito urbano che nelle frazioni effettuando 1.388 posti di controllo durante i quali sono stati effettuati accertamenti su 13.905 veicoli e contestate 4.062 violazioni.

Il controllo della velocità da parte del Reparto Motociclisti ha rappresentato un importante strumento di tutela della sicurezza stradale. Sono state accertate 1.355 violazioni (di cui 495 contestate direttamente al conducente); in 58 casi è stata applicata la sanzione accessoria del ritiro della patente di guida per il superamento dei limiti di velocità di oltre

40 chilometri orari. In tutti i giorni interessati dai provvedimenti che hanno introdotto limitazioni alla circolazione al fine di contenere l'inquinamento atmosferico sono state impegnate 189 pattuglie che hanno controllato 2.900 veicoli elevando 540 contravvenzioni.

Nell'ambito del Progetto Vita, sviluppato unitamente all'Asl di Piacenza e all'Associazione "Il Cuore di Piacenza", volto a prevenire le morti improvvise per arresto cardio-circolatorio, le pattuglie hanno eseguito 17 interventi a fronte di 30 richieste in codice blu pervenute al Comando.

Nel 2005 la Polizia Annonaria ha svolto in totale 6.356 ore di attività, dedicando 4.150 ore ai controlli commerciali, durante i quali sono state accertate 147 violazioni ed eseguiti 37 sequestri. 616 ore sono state dedicate ai controlli presso attività commerciali, artigianali e pubblici esercizi e 66 ai controlli presso circoli privati, verificando il possesso dei documenti necessari, le condizioni igienico-sanitarie e la sorvegliabilità dei locali e delle attrezzature.

Si è proceduto anche a verificare l'osservanza degli orari, dei giorni di chiusura, dei prezzi esposti, della scadenza dei prodotti ecc.

È stato ulteriormente potenziato il controllo del commercio ambulante abusivo, posto in essere per lo più da stranieri, dedicando ai controlli 322 ore in occasione dei mercati e delle fiere, nel centro storico e presso i maggiori centri commerciali.

(dalla Relazione sull'attività della Polizia Municipale di Piacenza nel 2005, svolta dal Comandante Carlo Sartori - interventi negli specifici settori citati)

DOVERA IL PARADISO TERRESTRE? ...

CONTINUA DA PAGINA 4

fango (*coenum*) provocando quell'alito o fuoco che avrebbe portato alla nascita d'Adamo, il primo italiano. Da ciò si spiega come il nome del torrente Ceno, insieme con quello del torrente Taro, in cui sfocia, si sia diffuso in ogni angolo della terra e si trovi incluso nella radice di numerose terminologie. Come Cina, Ticino, Genova, Terracina. "Taro" lo si trova in "Tartaria" e Ceno e Taro uniti insieme in "Cartagine". Anche la voce "Bardi", nome del capoluogo della valle, la si trova in "Longobardi", "Lombardi", ecc.. I Liguri, nati dal Ceno, avrebbero preso diversi nomi. Apuani, Veliati, Briniati e Levi. Da Cicerone e da Tito Livio sappiamo che erano di carnagione bianca, biondi, d'alta statura, temprati ai disagi, temperanti, forti e coraggiosi in armi, tanto che cinquecento anni prima della fondazione di Roma avevano guerreggiato con gli Etruschi.

A questo punto tagliamo corto, perché non è possibile riassumere in poche righe le (strampalate) teorie contenute in quattro libri. La conclusione del Pongini è insomma questa. Piacenza ha avuto nel territorio della sua provincia un proprio Paradiso Terrestre nel quale, dal fango della Valle del Ceno, fu creato il primo Adamo, ossia il primo italiano. D'Eva non si sa molto, ma presumiamo che fosse una florida ragazza bardigiana nata dalla costola del primo uomo: come ci ha sempre insegnato la tradizione.

Giacomo Scaramuzza

LE CASTAGNE ...

CONTINUA DA PAGINA 5

pita più di frequente che il frutto sia abitato da *u zanelu*, il "giovannino" delle castagne.

I vecchi distinguono ancora i diversi tipi dal colore, dalla forma e dalla seghetta di coda delle foglie.

Una volta bollite, le castagne prendono il nome di *baletti*, le caldaroste sono dette *rustie*. Se prima di bollirle si pelano diventano *pré* (a Piacenza *plòn*, mentre nel dialetto di Cattaragna *plòn* è una zolla di terra).

Fin qui il pronto uso, ma come s'è detto con le castagne si mangiava tutto l'anno. Passaggio fondamentale era l'essiccazione. Mica facile d'autunno, quando il sole non c'è e se c'è non scalda abbastanza. Ogni abitazione aveva il suo *gradì*, un controsoffitto di lunghe e sottili canne accostate l'una all'altra. Sopra il *gradì* si poggiavano le castagne pulite dai ricci. Sotto, direttamente sul pavimento s'accendeva il fuoco mentre da camino fungevano i varchi nel tetto di *ciappe* (lastre di ardesia). Una volta secche andavano separate dall'*urba* (il guasco). Si mettevano in appositi sacchi di iuta che si percuotevano coi bastoni. Non era finita. Dovevano fare un ulteriore passaggio nei *valli*, cesti di vimini che venivano agitati dal basso verso l'alto durante le giornate ventose in modo da disperdere nell'aria piccoli frammenti di buccia e altre residue impurità. Le castagne secche e ripulite potevano essere bollite e diventano *berbugie*. Sminuzzate si chiamano *pe-stumi*. Ma l'impiego canonico era la macinazione e ogni villaggio aveva almeno un mulino ad acqua. Le macine rendevano preziosa farina che si conservava nel *bug-giu* (una madia di legno). Col tempo la farina induriva e per prenderne la quantità voluta si grattava la massa con la *scossa*, una scodella di legno duro, affilato e dentato lungo una parte del bordo circolare. Naturalmente con la farina si fa la *pattona* dolce, ma a suo tempo in Val d'Aveto si cucinava soprattutto la *pasta*, vale a dire una polenta con acqua e sale.

Quando andava di lusso questa polenta bigia si accompagnava con latte o ricotta.

Cesare Zilocchi

GIAN PAOLO BULLA ...

CONTINUA DA PAGINA 3

nello splendido Monastero di S. Agostino (ex Caserma Cantore) sullo Stradone Farnese (tutto da ristrutturare per funzionale e unica destinazione ad Archivio) dove, tra l'altro, sono già stati provvisoriamente sistemati due chilometri di scatoloni contenenti documenti, carte, pergamene, pagine di registri, verbali, riunioni, delibere, atti contabili, testimonianze di attività di vari Enti che non hanno spazi per uso deposito. "Continua ad arrivare materiale interessantissimo da tutte le parti" conclude Gian Paolo Bulla "e pertanto urge disporre di nuovi locali di deposito e trovare i necessari finanziamenti per approntare la nuova sede".

E "fuori-Archivio" com'è questo dott. Bulla? Il suo "tempo libero" extra-scaffale? "Semplice" spiega "un po' di sport e cioè calcetto e tennis, qualche bel libro da leggere, mi piacciono la narrativa fantascientifica e i *noir*, la poesia da Dante e Petrarca a Ungaretti e Montale, mi piace la musica con l'opera classica, il melodramma e l'esuberanza dei complessi rock, gustarmi qualche bella mangiata di pisarei e fasò". "Ecco", sorride, "gastronomicamente sono proprio "il piacentino dal sass" nato in Strada Beverora davanti alla chiesa di S. Giovanni".



BANCA DI PIACENZA
*La nostra banca,
la banca che
conosciamo!*

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 24 aprile 2006